

19/03/2012 di Vanessa Postacchini

## Assinform: nel 2011 mercato IT scende a quota -4,1%, mentre cresce chi punta sul web

Si amplia il divario con il resto del mondo, dove l'IT cresce a +2,4%, mentre per il 2012 nel nostro Paese si prevede un calo del 2,3%. Ma le stime potrebbero migliorare se venisse applicato il concetto di Global Digital Market, secondo la riclassificazione del mercato Ict proposto da Assinform. In tale contesto crescono e-reader +719%, smart tv +92%, tablet +125%, cloud +34,6%, It per web +9,9%, Internet delle cose +11,9%, contenuti digitali e pubblicità on line + 7,1%, accessi a banda larga +1,1%.

Continua nel nostro Paese il trend negativo del mercato IT, che dopo le performance in ribasso del 2009 e del 2010 (-1,4%), fa registrare nel **2011** un calo pari al **-4,1%**. Si approfondisce così il ritardo con il **resto del mondo**, dove invece il settore cresce del **2,4%**. Eppure, fra tante criticità e ostacoli, l'economia digitale comincia a penetrare anche in Italia, e queste stime potrebbero essere rapidamente riviste al rialzo, se la tradizionale visione del mercato Ict, secondo le due classiche componenti It e Tlc, fosse riletta in direzione del concetto di **"Global Digital Market"**. Questo il quadro complessivo che emerge dalla presentazione delle anticipazioni del Rapporto Assinform sull'andamento del settore dell'Information & Communication Technology nel 2011, elaborato in collaborazione con NetConsulting, avvenuta la settimana scorsa a Milano.

Il calo è legato non solo alla restrizione della spesa in Ict da parte pubblica, ormai perdurante da anni, ma anche a quella da parte delle **imprese**, che sostengono più del 90% della domanda d'informatica, e che hanno dovuto ampiamente rivedere gli investimenti in innovazione It, con **tagli** che si attestano sul valore medio del **4,3%**. Per il **2012** le previsioni parlano di un settore Ict complessivamente ancora in difficoltà, seppur in recupero, con un trend negativo che per l'It farebbe segnare il **-2,3%**. Dati però che, come anticipato, potrebbero migliorare con un ri-orientamento del mercato Ict.

"Da questa lettura – ha evidenziato Paolo Angelucci, presidente di Assinform - rimangono fuori i cambiamenti che stanno generando nel settore la convergenza sempre più stretta fra It e Tlc: l'economia digitale, basata sulla leggerezza dei budget e delle tecnologie proprie del web e del cloud. Perciò, quest'anno il Rapporto Assinform presenta un'assoluta novità analitica, proponendo la visione del **'Global Digital Market'**, **basata su una riclassificazione, più ampia e diversificata, del settore Ict italiano, capace di osservare e misurare le nuove componenti della domanda digitale**. Da qui emerge non solo che vi sono segmenti del mercato Ict in crescita, ma anche che questa crescita è indirizzata soprattutto a cogliere le grandi opportunità del web tramite servizi offerti in modalità digitale, grazie a tecnologie di tipo smart".

### I dati

A **livello europeo**, solo la Spagna ha fatto peggio dell'Italia, con un mercato It sceso di -5,3%, rispetto ad una **media Ue di +0,5%**, con la Francia attestata a +0,3%, la Germania a +2,3% e l'Uk a -0,7%. Scendendo nel dettaglio, il calo complessivo del mercato IT nel nostro Paese, corrispondente al 4,1%, comprende i settori **servizi** (-2,6%), **software** (- 1% ), **assistenza tecnica** (- 5,6%) e **hardware** (- 9%)

Trend negativo anche sul fronte del numero delle **imprese** del settore, soprattutto delle **grandi**, per cui si registra un calo dell'**8%**, mentre le piccole si attestano al -6% e le medie al -3,3%. Tra quelle che resistono, le imprese più in sofferenza sono quelle di **medie dimensioni**: a febbraio 2012 gli **ordinativi** risultano infatti peggiorati per il **50%** di esse, contro il 20% delle piccole ed il 10% delle grandi; **dipendenti** in calo per il **25%** delle medie, contro il 13,3% delle piccole e il 10% delle grandi; anche i **consulenti** diminuiscono per il **50%** delle medie e il 40% delle grandi.

In discesa, inoltre, i budget annuali di **spesa corrente/manutenzione**: a **novembre 2011** risultano molto peggiorati per il **38,9%** delle aziende e peggiorati per il **33,3%**, rispetto al 19,2% e al 23,1% del novembre 2010, mentre si parla del **24%** e del **16%** per il **febbraio 2012**. Si registra lo stesso andamento nei budget di **spesa per lo sviluppo di nuovi progetti**, che fanno registrare percentuali del **41,2%** (molto peggiorati) e del **10%** (peggiore), rispetto al 25% e 3,6% del novembre 2010, e al **23,1%** e **26,9%** del febbraio 2012.

Se invece analizzassimo il quadro secondo la nuova ottica del **Global Digital Market**, il mercato guadagnerebbe circa 11 miliardi di euro in più rispetto al perimetro del concetto Ict tradizionale, per una valutazione di quasi 70 miliardi, e un'attenuazione della tendenza verso il basso, con un trend di **-2,2%**. Un calo che sarebbe inferiore grazie al segmento **software e soluzioni Ict**, che cresce al ritmo annuo di **+1,2%**, e a quello dei **contenuti digitali e pubblicità on line** che è in salita del **+7,1%**. Continuano, invece, a calare i **servizi Ict**, per una percentuale del **-3,8%**, così come i **dispositivi e sistemi digitali**, con un trend in discesa del **2,6%**.

Entrando nel dettaglio, si registra in generale lo spostamento della domanda verso le tecnologie che valorizzano web e contenuti: a fronte del calo di **Pc e laptop** (-18,3%), nonché di **cellulari** (-29,5%), si registra, infatti, una crescita del 92% delle **smart tv**, del 125% dei **tablet**, fino al boom degli **e-reader**, per un aumento del 719%. Stesso trend positivo per il **software applicativo**, che cresce complessivamente dell'1,7%, grazie in particolare alla spinta delle **piattaforme di gestione web** (+9,9%) e dell'**Internet delle cose** (+11,9%), mentre le **soluzioni verticali e orizzontali** calano di -1,6%. Anche la domanda di **servizi Ict** decresce complessivamente, ma fa registrare un aumento del ben 34,6% sul fronte del **cloud computing**, per un valore di 175 milioni di euro. Crescono infine anche gli **accessi a banda larga**, per una percentuale dell'1,1%.

“L'Italia è in forte ritardo sull'attuazione dell'agenda digitale – ha evidenziato Angelucci - ma ormai vi sono tutti i presupposti per farla decollare, dalla **Cabina di Regia del Governo**, alle numerose iniziative di enti locali, all'emergere di importanti attività di economia e infrastrutturazione digitali sul territorio. Per questo occorre avere subito sul tappeto un piano operativo/esecutivo che coordini e detti regole e tempi certi entro cui procedere allo switch off digitale del Paese. La nuova visione del mercato Ict – ha aggiunto – ha importanti implicazioni di politica industriale per le imprese del settore, che devono adottare i loro modelli di business e innovare l'offerta, così come deve avere un peso significativo nella progettualità delle misure per la crescita e lo sviluppo. Se le spinte verso l'economia digitale che emergono da più parti non saranno più ignorate, ma anzi valorizzate come opportunità strategica, il settore Ict saprà fare la sua parte e dare un contributo determinante per la modernizzazione e la crescita del Paese”.